



Chiesta l'archiviazione per la nave dei veleni

La Dda al gip: «*Fonti inattendibile*». Ma la Cunsky dov'è?

CATANZARO

Contraddittorie, inattendibili, quindi «irrimediabilmente false». Non è credibile Francesco Fonti per la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, che chiede al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento sulla nave dei veleni. L'ex faccendiere dei sanluocoti, convertitosi al collaborazionismo con la giustizia dopo 28 anni di servizi all'onorata società, si sarebbe inventato tutto, offrendo agli inquirenti - che sulla scorta delle sue dichiarazioni avevano aperto il fascicolo sul relitto affondato al largo di Cetraro - «particolari così stridentemente contrastanti da imporre la conclusione della pura e semplice invenzione di quanto riferito».

Contraddizioni e riscontri Basta, alle toghe del capoluogo di regione, rilevare il contrasto tra i due interrogatori resi da Fonti, che aveva palesato «l'incapacità di ricordare perfettamente, nel secondo, quanto riferito la prima volta». Sono anche i richiamati rilievi della Mare Oceano e dell'Astrea, sovrintesi dal Ministero dell'Ambiente, a smontare - secondo la Dda di Catanzaro - il racconto di Fonti. Quella ritrovata al largo di Cetraro non era la motonave Cunsky, ovvero la sospetta nave dei veleni, ma il Catania, piroscafo affondato nel 1917, le cui stive sono risultate «completamente vuote» e, comunque, prive di «qualsivoglia traccia di radioattività derivante da radionuclidi artificiali».

«Psicosi ingiustificata» La Procura antimafia del capoluogo di regione, inoltre, non manca di rilevare come le



Le dichiarazioni confuse di Fonti misero un punto alle indagini, e, adesso, la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro chiede al gip l'archiviazione. Resta irrisolto l'interrogativo di dove si trovi allora la Cunsky, visto che nel punto indicato dal pentito fu ritrovato un relitto affondato nel 1917 da un sommergibile tedesco

L'ex faccendiere dei sanluocoti, per la Dda, avrebbe inventato tutto

dichiarazioni di Fonti ed il del flagrare del caso Cunsky abbiano provocato «grande turbamento nell'opinione pubblica calabrese tra il 2009 ed il 2010», anzi un «vero e proprio fenomeno di psicosi collettiva del tutto ingiustificato alla luce degli inequivoci elementi probatori raccolti nell'ambito delle indagini preliminari». La richiesta d'archiviazione interessa 4 persone coinvolte nel procedimento. Oltre Fonti, autoaccusatosi dell'affondamento della Cunsky tramite l'utilizzo di esplosivo, erano stati iscritti sul registro degli indagati il boss Franco Muto, Delfino Lucifere

ri e Giuseppe Scipio Marchetti, ex sindaco di Cetraro, tutti chiamati in causa dallo stesso pentito.

Il racconto di Fonti Il collaboratore di giustizia aveva reso le prime dichiarazioni sull'affondamento della Cunsky a Cetraro, della Voriais Sporadais a Melito Porto Salvo e della Yvonne A a Maratea, subito dopo l'inizio della sua collaborazione, nel 1994. Le indagini della Procura di

Reggio, dopo la misteriosa morte del comandante De Grazia il 13 dicembre del '95, vennero archiviate. Più di 10 anni dopo, il 21 aprile 2006, tornò sulla vicenda davanti ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Milano. Alla ndrangheta, e lui ne era il faccendiere, era stato «commissionato» l'affondamento di «navi al largo di Cetraro». I fatti li collocò nel 1993, un anno prima del suo

pentimento. Le navi sarebbero state cariche di rifiuti tossici e radioattivi: faccendole colare a picco negli abissi del Tirreno, l'ex armiere della famiglia Romeo ed i suoi sodali avrebbero evaso il favore richiesto da non meglio specificati committenti e avrebbero anche intascato i soldi dell'assicurazione. Nelle stive, aveva spiegato il collaborante agli inquirenti milanesi, era nascosta «una certa quantità di

fusti che non erano stati smaltiti all'estero». In cambio di 200 milioni delle vecchie lire, Franco Muto avrebbe procurato 2 motoscafi d'altura, a bordo dei quali sarebbe stato caricato l'esplosivo che lo stesso Fonti avrebbe procurato a San Luca. Raggiunte al largo le navi da mandar giù, lui stesso avrebbe piazzato le cariche. Pensarono, però, che non fosse opportuno affondarle tutte nello stesso punto. «Abbiamo deciso - spiegò il pentito nel 2006 - una di farla affondare lì, le altre due di mandarle una verso lo Jonio, a Metaponto, e l'altra dalle parti di Maratea». Quella colata a picco davanti al litorale di Cetraro sarebbe stata la motonave Cunsky. «Eravamo a gennaio, era buio, verso le 7 e mezza di sera». I detonatori sarebbero stati fatti brillare da un motoscafo ad una distanza di circa 300 metri.

Catania, e la Cunsky? Il fascicolo passò alla Procura di Paola e, da qui, alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Fonti venne risentito, furono condotte delle spedizioni - con l'ausilio della Regione Calabria e del Ministero dell'Ambiente e del punto indicato dal pentito. Sul fondale, però, venne ritrovato il relitto del piroscafo Catania, affondato il 16 marzo 1917 da un sommergibile tedesco. Le contraddizioni di Fonti, nelle sue dichiarazioni auto accusatorie ed etero accusatorie, e la riscontrata assenza della prova regina, posero già allora un punto alle indagini delle quali, adesso, la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, chiede al gip l'archiviazione. Resta, da qualunque prospettiva si intenda valutare il caso, un interrogativo che comunque rimane irrisolto: la Cunsky, quella vera, dov'è?

l'elenco delle "N/N"

Il mistero però non viene chiarito I relitti, le coordinate e gli affondamenti

La Commissione parlamentare antimafia, nell'ottobre 2009, acquisì la relazione della Direzione marittima di Reggio Calabria. Era accompagnata dall'elenco di 44 navi affondate a largo del periplo calabrese, con tanto di date e coordinate, e da una cartina utile a localizzare visivamente i relitti. Nove vengono indicate con la sigla "N/N". Sono navi "non note", andate giù in date "non note" e ad una longitudine e ad una latitudine in alcuni casi "non note"; tutte navi, però, contemplate in quella relazione perché segnalate da fonti d'intelligence. In sostanza 9 vascelli fantasma catalogati in un elenco che indica imbarcazioni affondate in un arco temporale che parte dal 13 agosto 1917, quando il piroscafo Maston venne risucchiato dal mare, fino al 29 ottobre 2007, quando affondò la motonave Vittorino Zanibon. In quel dossier non rientra il Catania, il piroscafo individuato dalla Mare Oceano col suo team di esperti inviati dal Governo per chiarire il giallo nel mare di Cetraro che la Direzione distrettuale antimafia ora ha deciso di archiviare. E non ci rientra neppure la Cunsky, la "nave dei veleni" a cui dava la caccia il procura-

tore Bruno Giordano, benché in quello specchio di mare risultino dieci affondamenti. Tra questi quello di un relitto «non noto» fra i punti in cui colarono a picco il Cagliari e il Federico: a quale nave appartiene? E' forse è quella la Cunsky? Il relitto "N/N" segna latitudine 39°28'541" nord e longitudine 15°41'569" est, proprio dove aveva concentrato le sue ricerche la Procura di Paola, ovvero circa 6 km dalle coordinate invece attribuite alla ritrovata Catania: latitudine 39°32'00" nord e longitudine 15°42'00" est. Qualcosa nelle ricerche in mare non torna. Il pentito Fonti sarà pure non credibile, ma se quello recuperato è con assoluta certezza il piroscafo Catania, la Cunsky dov'è? Si archiverà pure l'indagine su Cetraro, ma quest'interrogativo resta, così come resta il mistero sulle navi a cui dava la caccia il comandante Natale De Grazia, morto in circostanze più che anomale mentre indagava sulle coordinate della Rigel e su decine di altre navi che non sono certo un piroscafo affondato da un U-Boat durante la Prima guerra mondiale.



p.com.

EUROMIDIA pubblicità legale Calabria Ora
 Concessionaria di Pubblicità
 ☎ 0984.848058 ☎ 0984.847150 ✉ info@euromidia.it

UNIONE EUROPEA REGIONE CALABRIA REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA
 DIPARTIMENTO N. 10 - LAVORO, POLITICHE DELLA FAMIGLIA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, COOPERAZIONE E VOLONTARIATO
POR CALABRIA FSE 2007-2013
ASSE III - Inclusione sociale
AVVISO
 Si rende noto che è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria - Parte III - n. 8 del 25 febbraio 2011 l'avviso pubblico per Progettazione e realizzazione di percorsi di formazione, qualificazione e accompagnamento all'inserimento lavorativo per mediatori interculturali. La documentazione è consultabile sul sito www.regione.calabria.it. Informazioni possono essere richieste al seguente indirizzo e-mail: inclusionesociale@regcal.it.

PIETRO COMITO
p.comito@calabriaora.it